

L'Edificio Scolastico non è più...

Ho detto più volte che quando manca l'oggetto dello stimolo la memoria si affievolisce e sopravviene l'oblio. Questo varrà anche per il glorioso edificio scolastico in cui si sono formate, per



quasi mezzo secolo, le generazioni di Colletorto. Quelli che oggi sono nonni possono ricordarlo in costruzione, figli e nipoti continueranno a ricordarlo per avervi frequentato elementari e medie.

L'edificio è in fase di demolizione in conseguenza dei danni del sisma del 2002. Quelli della mia generazione hanno il ricordo della sua costruzione che iniziò alla fine degli anni 50 del secolo scorso. Ricordo, in particolare, lo sterramento: ad assistere, ovvero a sorvegliare tale operazione c'era Michele la guardia municipale, che noi comunemente chiamavamo guardia campestre (permettetemi ogni tanto qualche

divagazione) proprio perchè sorvegliava prevalentemente la campagna e anche per distinguerlo dal suo omonimo che faceva servizio in paese. Ricordo entrambi con simpatia. Noi ragazzini, in verità, avevamo un pò il terrore del Michele, guardia cittadina, che a sorpresa si presentava nei nostri luoghi di gioco per contestarci la chiososità o l'uso improprio dei luoghi, compresa l'area del costruendo edificio. Lo scavo interessava il "camposanto vecchio". Gaetano ricorda che nello scavo emergevano ossa umane, compresi interi crani. Qualche volontario si prestava al recupero delle ossa per salvaguardarne la memoria. I pini presenti sono quelli che, all'epoca, noi alunni piantammo durante la festa degli alberi, prima ancora che sorgesse l'edificio. Ho un ricordo vago della fase di costruzione vera e propria, se non il fatto, sempre evidente, che era stato realizzato con mattoni a facciavista. Con l'aiuto di Gaetano e Francesco è stato possibile far riemergere dalla memoria qualche particolare dell'inaugurazione avvenuta, credo, nel 1961. Ci sarà stato sicuramente il taglio del nastro con le autorità. Io ricordo un via vai di gente che visitava gli androni e le aule, saliva e scendeva le scale per il piano superiore. Tramite una scaletta in ferro, posta sopra la copertura della palestra, per l'occasione, si poteva accedere al terrazzo sovrastante l'edificio, una piazza d'armi (per chi ha fatto il militare) o come un pezzo di corso di Colletorto. Al tempo non c'era la parte sopraelevata, visibile nella foto. Io, alunno di quarta elementare, osservavo questo via vai; tra di noi c'era qualche alunno più cresciutello che maliziosamente ci induceva ad osservare, dal basso, le gambe... delle signore che salivano in quella scaletta.

Oggetto di visita erano anche i servizi igienici, una novità assoluta.

E qui permettetemi un'altra divagazione. Le scuole, prima, in paese erano dislocate in vari locali pubblici e privati. Alcuni plessi erano ospitati nel palazzo marchesale, dove c'era anche l'ufficio di collocamento, al piano rialzato. Altre classi erano ospitate per la strada dei mulattieri (via Mazzini) nel palazzo di proprietà della famiglia Occhionero ed altre nel palazzo Sabatelli, dietro la Taverna. Pare ci fosse anche un presso a metà Colle, palazzo Pietroniro.

Io insieme ad altri compagni frequentavo la scuola dietro la taverna, al primo piano, con il maestro Vincenzo Mucciaccio. Nei locali sottostanti, a piano terra, c'era Don Silvio



Rocco con la sua classe. Ricordo che il nostro maestro chiamava qualcuno di noi per andare a prendere gessetti o altro da Don Silvio.

In queste aule non c'erano i termosifoni ma la stufa di terracotta rossa. La mattina, quando poteva, veniva la bidella, zia Loreta, o il marito ad accendere la stufa; altrimenti a turno provvedevamo noi ragazzi. I banchi erano di legno con relativa pedana e il maestro stava in cattedra, con la bacchetta. In verità il mio maestro aveva l'abitudine, ma non tanto frequente, di dare la cosiddetta "sbrogna" con tanto di anello d'oro (a riquadro) al dito. Non c'erano i servizi igienici e, all'ora stabilita, si chiedeva al maestro di andare a fare il bisogno. Si usciva dall'aula per andare negli orti più vicini. A noi, di dietro la taverna, era consentito fare il bisogno vicino alle siepi dell'orti in viacompreso l'orto del farmacista don Erminio.

Nel 1959, come ricorda la data impressa sui fontanili che furono messi in paese (uno dei pochi rimasti, se non l'unico, è quello che si trova all'ingresso del cimitero), a Colletorto arrivò anche l'acqua corrente nelle case. Quindi la scuola, alla sua inaugurazione era dotata di questi servizi con tanto di catenella per lo scarico dell'acqua, il lavandino, lavabo, e una sorta di fontanella a zampillo, attivabile, all'occorrenza, per bere. Una novità assoluta, come dicevo, per tanti che erano abituati ad fare i bisogni all'esterno, nei mondezai e negli orti. E c'erano anche i termosifoni.



Il mio compagno Francesco ricorda che ci siamo trasferiti nel nuovo edificio ad aprile del 1961, frequentando, noi del 1951, la quarta elementare. Nel nuovo edificio, i banchi erano in metallo col piano in formica e con un asse di appoggio a sostituire la pedana in legno. C'era, come nei vecchi banchi, il foro con il calamaio, si proprio il calamaio con l'inchiostro, perchè all'epoca si scriveva ancora col pennino e carta assorbente (quanti scarabocchi!). Non ci si feriva più con le schegge prodotte dagli intagli fatti nel legno da temperini e chiodi che ci portavamo dietro. Mutando gli arredi non mutarono le nostre cattive abitudini e gli intagli divennero serigrafia sulla formica.



Era il periodo dell'elezione del presidente della repubblica, aprile-maggio del 1962 (quinta elementare), Il maestro Mucciaccio portò in classe l'unica radio esistente a scuola, sistemandola sulla cattedra, per farci ascoltare lo spoglio. E lì a segnare alla

lavagna: Saragat, Segni, Terracini..fu eletto Antonio Segni. Le classi elementari erano sistemate al primo piano. Oltre ai maestri già citati, ricordo Amedeo Fantetti, che al tempo era anche sindaco, Iginio Mastrantonio e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Alle elementari e anche nella nuova scuola, fino alla terza media, le classi erano distinte per sesso.

Il mio compagno Francesco ricorda che, a frequentare la scuola media erano anche le educande ospitate nel Monastero. Prima della scuola media unificata, vi era la scuola di avviamento proprio al Monastero, aperta anche agli esterni. Tutti questi alunni furono convogliati nel nuovo edificio e ammessi a frequentare la istituita scuola media unificata.

Compagni di quel periodo Ennio, Francesco, Bruno, Nicodemo, Michele, Amedeo, Giovanni e tanti altri. Allora le classi erano piene di alunni.

Ci siamo ricordati con Francesco: il professore di lettere Santagata e la professoressa Ariano, i professori di matematica Pappone e Di Lisio, il professore di francese Arturo Francario di San Giuliano, il professore di disegno Minichiello, il professore di ginnastica Samuele e la preside Clementina Gallo, già professoressa di matematica. In classi collaterali c'era il professore di educazione tecnica Antonio Zeuli, il professore Pasqualino Benevento e la moglie di Rotello, ma

con alloggio in una delle case di fronte alla scuola. Alcuni Professori venivano in macchina da Campobasso.. e un giorno, in cui c'era tanta neve, facemmo trovare loro una grossa palla di neve che ostruiva la provinciale... Facemmo scuola regolarmente.

Francesco ricorda, tra il personale ausiliario, la citata zia Loreta e successivamente zio Nino Tosto e tra quello amministrativo, il segretario, il Rag. Camillo Chieffo. Presidenza e segreteria erano proprio di fronte alle nostre classi.

Ben presto alle le cartoline tipiche di Colletorto (panorama, torre, palazzo, in vendita nei tabacchini, se ne aggiunse una nuova, quella raffigurante l'edificio scolastico (non è in mio possesso, ma la ricordo bene).

La prima porzione di fabbricato della scuola demolita, mi pare, sia stata la palestra. Penso di non averci messo mai più piede dai tempi della scuola media. Una struttura ampia dove si potevano fare giochi di squadra, corse ecc. C'era la cavallina e soprattutto funi e pertiche. Nella specialità di salita alla pertica non avevo rivali se non Nino col quale ci contentavamo il primato della salita in cima più veloce, al tocco della sbarra. Alla base della pertica ci si divertiva anche a fare la bandiera. Non so se è stato un sogno, derivante più dalla fantasia di farlo che per averlo fatto veramente, ma ricordo quella bandiera fatta in cima alla pertica!!!

Ci sono tante storie ed aneddoti da raccontare, alcuni potrebbero comportare violazione della privacy, dovendo citare nomi e circostanze. In un caso fu scomodato persino l'ispettore scolastico, che venne in classe, a seguito di un alterco tra compagni.

Per non parlare di quello che può venire in mente a ragazzi preadolescenti e dello scarso livello di maturazione, di noi ragazzi, di fronte ai problemi sociali e di attualità. All'epoca c'era solo il primo canale della RAI, il Nazionale, visibile in circoli o associazioni (anche di partito, tra tutti quello della Democrazia Cristiana, sito nei locali della famiglia Gallo, nei pressi della fontana) e le trasmissioni più seguite erano: la TV dei ragazzi, lo Zecchino d'oro con il Mago Zurlì (Cino Tortorella, venuto anche a Colletorto durante il periodo del terremoto), Topo Gigio e, per chi poteva in serata, Carosello.

Attenzione ai telegiornali? Nulla se non quando ci fu la tragedia della Diga del Vajont nel 1963.

E del Presidente della Repubblica Segni? Dopo più di due anni dall'elezione, ebbe seri problemi di salute, c'era una preoccupazione nazionale e noi... ci si scambiava voce relativamente alla giornata di lutto nazionale che, pare, comportasse anche la chiusura della scuola! Per la cronaca, il Presidente si dimise dopo due anni e mezzo di mandato, a causa dei suoi problemi di salute, ma visse fino al 1972.

Michele Rocco